

Sport

Vujadin Boskov controlla l'orologio. Forse vuol vedere se è giunta l'ora dell'addio alla Roma. Sotto Aldo Agropoli con la faccia corruciata



1	ATALANTA-ROMA	3-1
2	FOGGIA-INTER	1-3
1	LAZIO-BRESCIA	2-0
1	MILAN-CAGLIARI	1-0
1	PARMA-GENOA	1-0
1	PESCARA-ANCONA	4-3
X	SAMPDORIA-JUVENTUS	1-1
2	TORINO-NAPOLI	0-2
1	UDINESE-FIORENTINA	4-0
2	CESENA-ASCOLI	1-2
X	F. ADRIA-PIACENZA	0-0
1	MODENA-VENEZIA	2-0
2	PISA-REGGIANA	0-1
MONTEPREMI		Lire 27.787.872.616
QUOTE: Al 60-13-		Lire 231.565.000
Al 1.962-12-		Lire 7.051.000

Nerazzurri specialisti nei «licenziamenti»
L'anno scorso toccò a Orrico, sette giorni fa a Radice. Ieri punita la Roma ormai sull'orlo della serie B: oggi cambierà l'allenatore?

Atalanta killer

Spietata anche nella missione Boskov
De Sisti già impaziente in sala d'attesa



Roma battuta a Bergamo, Roma seduta sull'orlo del vulcano dove arde la serie B. E Boskov ad un passo dal licenziamento. La società giallorossa spaccata: i «falchi» premono per l'esonero immediato, le «colombe» chiedono di offrire al tecnico la chance-Sampdoria. Deciso il parere del presidente Ciarrapico, ieri a Parigi. Oggi il verdetto. E l'Atalanta killer sorride: ha lasciato ancora una volta il segno.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. C'è un ceccchino spietato nel Grande Circo. Vive a Bergamo, ha i colori nerazzurri, un nome con il fascino della mitologia, un allenatore che sembra il replicante italiano di Paul Newman. È l'Atalanta. Qual a incontrarla, per un allenatore, quando la sua panchina traballa. Capito a Corra-

do Orrico, lo scorso anno, e quel pomeriggio finì la sua breve avventura all'Inter. È capitato otto giorni fa a Gigi Radice, ed è successo il finimondo. È capitato ieri a Boskov e la storia pare destinata a ripetersi. L'allenatore della Roma è appeso alla speranza: la speranza che la corte giallorossa

gli dia un'ultima chance per raddrizzare un destino che pare ormai compiuto. E uno di quegli strani misteri che governano la pedata vuole che questa estrema possibilità abbia i connotati di un passato spensierato: la sua vecchia Sampdoria, nicchia di successi, di battute, di calcio democratico, un po' così.

Ma il passato è andato, e il presente bussa impetuoso, alla porta dell'antico Vujadin. Colpi pesanti, che rischiano di travolgere la sua porta e un futuro che incombe. Oggi il tempo potrebbe presentare il conto: in nottata o stamane, potrebbe malinconicamente chiudersi la vacanza romana di zio Vujadin. Il presidente giallorosso Ciarrapico, forse l'ultimo amico rimasto nelle stanze che contano, ha fatto ieri a Boskov l'en-

nesimo regalo: ha marcato visita a Bergamo. Era impegnato per affari a Parigi. Il Ciarra, e ha rallentato così il corso degli eventi. La società è spaccata in due: c'è chi, come il vicepresidente Leone e il responsabile delle comunicazioni Andreani - toh chi si rivede - premono per un intervento rapido e drastico - il licenziamento del tecnico slavo - mentre altri, il vicepresidente Pasquale su tutti, chiederanno al presidente di concedere a zio Vujadin la prova Samp. La solita spaccatura tra falchi e colombe, come un anno fa, quando a Fort-Trigoria regnava Ottavio Bianchi, ma a parti rovesciate. Gli «intolleranti» di oggi sono i «pazienti» di allora e viceversa. Capita.

Notata e mattinata lunga, quella che attende la Roma. Si sussurra di riunioni tirate all'alba; di un mattina di annunci forti, mentre oltre le mura del bunker Trigoria, difeso da polizia e carabinieri, imperversa una contestazione annunciata. I giocatori si ritrovano al quartier generale alle 11, c'è l'allenamento, ma sarà soprattutto un faccia a faccia bollente che potrebbe far cadere la testa slava di zio Vujadin. I nomi, per raccogliermi l'eredità, sono la solita lista alla rinfusa: da De Sisti - favorito - a Rocca, ad un tandem nostalgia Liedholm-Conti fino a Fascetti tutto spigoli e carattere. Tocasse a lui, sarebbe un po' come ritrovare Ottavio Bianchi. Poche chiacchiere, tanto lavoro e nessuna voglia di dire signori a principi, paggi e calcioli dell'ultima ora. Forse, l'unica medicina per evitare la B.

Errore dell'arbitro Il Torino batte due volte l'inizio

TORINO. Chi calcia per primo calcia due volte. Almeno con il signor Cesari Graziano da Genova, commerciante di 36 anni, arbitro designato ieri per dirigere al Comunale di Torino. Il Toro ieri infatti ha dato il calcio d'inizio della partita con il Napoli (persa poi per 1-0) e intanto che c'era ha dato anche il calcio d'avvio della ripresa. E il bello è che non se n'è accorto nessuno: non l'arbitro, non i guardalinee, non il quarto uomo della Federazione, non i giocatori. E allora? Allora niente. Il Torino non reclamerà: «Accettiamo il risultato del campo», ha detto Moggi. Del resto, come si fa a protestare per aver ricevuto un vantaggio? Dovrebbe protestare il Napoli, ma come si fa a chiedere di ripetere una partita vinta in trasferta?

Quindi tutto resterà come prima. A meno che l'arbitro, come spiega Agnolin, «non scriva nel verbale di aver commesso un errore». In questo caso il giudice sportivo, può ritenere il fatto rilevante nell'andamento della partita e dichiararla non valida, con l'obbligo della ripetizione.

Non resta che fare spallucce e consultare gli almanacchi per cercare il precedente. Che c'è. Il predecessore di Cesari Graziano da Genova si chiamava Scarpì e nel lontano campionato prebellico 1939-1940 arbitro con imponderabile distrazione Novara-Genova. Il Genoa batté due volte il calcio d'inizio e una volta il portiere del Novara. Finì 1-0 per i liguri, ma la partita, su ovvio reclamo del Novara, si dovette ripetere. E i piemontesi si presero la rivincita. In un otto maggio beneaugurale il Novara sconfisse il Genoa e la sorte per 3-1.

Il Tacconi furioso «Denuncerò chi mi definisce da B»

PARMA. Stavolta Stefano Tacconi è arrabbiato sul serio. Qualcuno, Maifredi o i giornalisti (l'ex portiere della Juventus concede il beneficio del dubbio) lo ha offeso veramente. Tacconi è il primo a presentarsi in sala stampa, le sue parole sono dei macigni che vanno ad appesantire ulteriormente la situazione del Genoa dopo la sconfitta per 1-0 a Parma.

«Ho dato mandato all'avvocato Sergio Campana, come segretario dell'Associazione calciatori, di espletare quelle azioni consone a tutelare la mia immagine e la mia professionalità. Quali i motivi di questa azione?»

Tacconi non si fa pregare: «Sui quotidiani di oggi è riportato che ad una richiesta di un bambino che chiedeva il mio utilizzo da titolare, Maifredi ha risposto che con Tacconi si finisce in serie B».

Ma non vi siete chianiti? «Il mister ha esposto una sua idea. Io devo capire chi è stato a fare quelle affermazioni: lui o i giornalisti».

«Io posso avere sbagliato in questo tempo, forse non sono all'altezza del mio passato - dice il portiere - ma non per questo mi devono

spingere nella fossa». Mentre Tacconi se ne va Maifredi si è già seduto per le interviste. Del trentacinquenne portiere non dice nulla: «Per carità... Non voglio neanche commentare».

Maifredi non si sofferma neanche sulla classifica: «Cerchiamo di star calmi e pensiamo a migliorare il nostro gioco. Siamo solo alla quindicesima giornata, molte squadre sono in un fazzoletto di punti, non vedo perché dobbiamo preoccuparci».

Completamente opposto è il giudizio del capitano, Gianluca Signorini: «Guai a dire che siamo tranquilli; la situazione è pericolosa, non possiamo far finta di niente. Il cammino delle prossime partite è difficile: ci aspetta l'Atalanta in casa e poi il Milan. Dobbiamo chiedere ai tifosi che ci stanno vicini, con un appoggio incondizionato. Si deve far quadrato attorno al Genoa». E con Tacconi, come vanno le cose? «Non c'è nessuna polemica tra di noi. Il mister ha spiegato le cose come stanno negli spogliatoi, per noi tutto è a posto». Ma non per Tacconi che si è allontanato visibilmente ferito nell'orgoglio. □ F.Dr.

Amarissimo debutto in viola per l'ex opinionista tv. Ma a Udine i fischi sono per Cecchi Gori

Agropoli, i riflettori sono spenti

LORIS CIULLINI

UDINE. I tifosi dell'Udinese, a giusta ragione, non hanno guardato in faccia nessuno. Hanno subissato di fischi sia il vice-presidente della Fiorentina, Vittorio Cecchi Gori, che Aldo Agropoli il primo per il modo poco signorile usato nei confronti dell'allenatore Gigi Radice al momento del suo allontanamento dalla guida della squadra; il secondo per come la Fiorentina ha recitato il suo copione, che, onestamente è apparso abba-

stanzia trito. Tanto più dopo le sue tirate di orecchie a tanti colleghi prima dai microfoni di «mamma Rai» e poi a quelli di «padron Berlusconi». Il più preso di mira è stato il figlio «ribelle» del produttore cinematografico. Quando mancava un quarto d'ora dalla fine della partita, con la Fiorentina che, in balia dei friulani stava vivendo il suo più umiliante pomeriggio della sua storia e dagli spalti i tifosi dell'Udinese rispondendo alle offese lan-

ciate dai sostenitori della Fiorentina scandendo cori «Serie B... Serie B...». Vittorio Cecchi Gori ha lasciato la tribuna d'onore. Non ha fatto a tempo ad alzarsi per salutare i dirigenti dell'Udinese e i consiglieri viola che da ogni settore dello stadio «Friuli», spontaneamente, sono partiti cori impetibili. La spocchia usata al «Processo del lunedì», l'aver detto ai sette venti di essere «laureato», di «avere tanti miliardi» e di «essere pronto a far fare alla Fiorentina la fine del Bologna», ha lasciato il segno. Il vi-

ce-presidente della società viola, che da alcuni giorni si trova a Cortina con la famiglia, era accompagnato dalla moglie, Rita Rusic. Una donna bellissima che, a differenza del marito, è stata accompagnata fino all'uscita dello stadio «Friuli» da scroscianti applausi. Aldo Agropoli, quando ha lasciato il terreno di gioco, per la sberla ricevuta fra capo e collo dagli uomini di Albertino Bigon, e per la rabbia aveva la faccia cadaverica, ha ricevuto la sua buona dose di invettive come «vai a fare in

...», «torna a fare il sapientone in Tv», «La Fiorentina con te va in serie B...». L'allenatore toscano ha abbassato la testa ed ha imboccato di corsa il tunnel che porta negli spogliatoi. A differenza di come si comportò davanti al video il suo vice-presidente, il tecnico si è battuto le mani sul petto facendone chiaramente capire: primo che non si aspettava dai viola una prestazione del genere, secondo che è più facile fare l'allenatore dietro una macchina da presa che sul campo.

Sci boom. Dopo la vittoria di Tomba e Albarello ieri, nuovo giorno di felicità per gli azzurri nel fondo, nella «libera» e nel Gigante

L'Italia va a piedi nelle città e vola sulle nevi



Una buona giornata per lo sci azzurro dopo le vittorie di Tomba e Albarello ieri. La staffetta azzurra quattro per dieci chilometri maschile ha vinto la gara di Ulrichen, in Svizzera. Il quartetto dei fondisti azzurri era composto da Albarello, Vanzetta, Fauner e Valbusa. All'arrivo, lo svedese Mogren, il norvegese Daehlie e Silvio Fauner erano entrati assieme sul rettilineo che porta al traguardo, dopo aver corso spalla a spalla i dieci chilometri dell'ultima frazione. Ai quattrocento metri il norvegese tentava di scrollarsi dalle code i due rivali. Fauner resisteva però all'allungo, e ai duecento metri lanciava a sua volta lo sprint tra le urla degli altri italiani dietro il traguardo. Daehlie sembrava resistere al ritorno dell'azzurro, ma era proprio Fauner che per quattro decimetri bruciava sulla linea d'arrivo il campione olimpico. La staffetta femminile italiana di fondo quattro per cinque chilometri è arrivata seconda

dietro alle russe. Straordinaria l'impresa della Belmondo: sabato era arrivata terza nella dieci chilometri valida per la coppa del mondo, ieri, partendo sesta nell'ultima frazione, ha portato il quartetto azzurro vicino alla vittoria.

Applausi fuori programma anche per Vitalini che ieri a Garmish, in Germania, era partito nella discesa libera con un pettorale molto alto, il numero 32, e ha terminato a soli 2 centesimi di secondo dal vincitore, lo svizzero Franz Heinzer. L'italiano ha fatto anche il miglior intermedio.

A Cortina D'Ampezzo, infine, Deborah Compagnoni è arrivata terza nello slalom gigante valvole per la Coppa del Mondo e vinto dalla francese Merle. A Cortina D'Ampezzo, peraltro, si terranno nel prossimo fine settimana tre gare - discesa libera, Slalom Gigante e Slalom Speciale - previsti a Garmish e spostati nel centro alpino italiano per mancanza di neve.



Deborah Compagnoni sorride. A Cortina ha conquistato un bel terzo posto. A sinistra Marco Albarello

AGENDA PER I GIORNI	
LUNEDI 11	GIOVEDI 14
● TENNIS. Tornei di Auckland, Melbourne e Sydney	● BASKET. Euroclub: Knorr-Cibona, Paok-Scafolioni e Benetton-Zadar
● RALLY. Parigi-Dakar (1. 16/1)	● VENERDI 15
● SCI. Coppa del mondo: discesa maschile	● SCI. Coppa del mondo: discesa femminile (combinata)
MARTEDI 12	SABATO 16
● SCI. Coppa del mondo: SuperG maschile	● SCI. Coppa del mondo: discesa maschile (combinata); SuperG femminile
● VOLLEY. Coppa Campioni: Maxicono-Lea Palmas	
MERCOLEDI 13	DOMENICA 17
● VOLLEY. Coppe europee con Messaggero, Gabeca, Mediolanum, Sisley e Charro	● CALCIO. Serie A e B
● BASKET. Coppa Korac con Philips, Clear, Virtus Roma e Phonola	● BASKET. Serie A/1 e A/2
● BOXE. Belcastro-Hood, europeo gallo	● VOLLEY. Serie A/1 e A/2
	● RUGBY. Serie A/1
	● SCI. Coppa del mondo: slalom maschile (combinata); slalom femminile (combinata)